

**Seguito della discussione del disegno di legge:  
Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1937-XV al 30 giugno 1938-XVI.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1937-XV al 30 giugno 1938-XVI.

Come la Camera ricorda, nella seduta di ieri è stata chiusa la discussione generale su questo disegno di legge, riservando la parola all'onorevole relatore e al Governo.

Onorevole relatore, intende parlare?

BORGHESE, *Relatore*. Rinunzio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

ROSSONI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. (*Vivissimi generali applausi*). Onorevoli Camerati, l'ampia discussione che si è svolta ieri l'altro e ieri intorno al bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha dimostrato che noi siamo oggi in una posizione avanzata nelle conquiste della tecnica e del lavoro agrario.

Tutti gli oratori che hanno partecipato alla discussione hanno trattato dei problemi concreti, precisi, e tutti si sono richiamati al comandamento del Duce e cioè di « realizzare il massimo di autonomia economica con le produzioni agrarie ».

Io farò delle dichiarazioni molto brevi e sintetiche, ma intanto desidero subito dire ai camerati che hanno discusso le diverse voci del bilancio che io mi trovo perfettamente consenziente con le tesi sostenute e con i problemi che sono stati illustrati. Infatti, in quello che io leggerò poi, gli oratori troveranno una risposta perfettamente intonata ai loro desideri. Alcuni problemi di attualità sono specialmente stati discussi con molta precisione. Per esempio i camerati Martignoni, Moretti, Vezzani, Ascione e Durini hanno puntato sulle questioni zootecniche, sui prezzi, sulla disciplina dei prodotti e sulla casa rurale. La casa rurale è all'ordine del giorno della Nazione, perchè tutti noi conveniamo che la stessa politica demografica non può avere una affermazione efficiente se noi non portiamo il lavoratore alla terra e non lo vincoliamo alla terra. (*Vive approvazioni*). Per questo è necessario che egli abiti nel podere e molte iniziative, come per esempio la pollicoltura di cui ha parlato con grande competenza il camerata Ghigi, non si possono sviluppare convenientemente se non c'è una casa rurale, con tutta l'attrezzatura adeguata a questa speciale coltura.

Così la politica dei prezzi, di difesa cioè del prodotto, che noi abbiamo iniziata e dalla quale gli agricoltori hanno già sicuramente ottenuto dei risultati considerevoli, è legata alla politica degli ammassi. Non si può difendere il prezzo di un prodotto, non si può governare un prodotto se non lo si ha nelle mani.

Quanto ai problemi particolari di cui si sono intrattenuti i camerati Coceani e Bonardi per la pesca ed per la utilizzazione peschereccia delle nostre acque interne, io condivido il criterio, espresso dal camerata Coceani di unificare il comando.

Bisogna però sempre distinguere: l'unificazione degli uffici in seno ad un Ministero non deve ritenersi come l'organo che debba governare la produzione o il lavoro. Devono essere sempre le organizzazioni degli interessati che creano i loro nuclei e si accordano con i nuclei affini per la collaborazione sotto la direzione del Governo. Dunque una parte di questo compito dipende da noi e noi cercheremo di unificare nelle diverse amministrazioni l'indirizzo politico della pesca, ma è ben chiaro che è indispensabile che l'iniziativa parta dalle organizzazioni di coloro che sono interessati a questa branca di produzione.

Certo il Governo ha facilitato non solo la pesca vicina, ma anche lontana; e in quanto alla richiesta dell'onorevole Bonardi, l'abolizione della tassa di licenza, considerevole specialmente per i dilettanti di pesca, io dichiaro che sono d'accordo con lui, se anche il Ministero delle Finanze è d'accordo. (*Commenti*).

Un problema importante è stato trattato dal camerata Maresca di Serracapriola; egli ha accennato alle fibre tessili nazionali ed alla Mostra di Forlì. Certamente la Mostra di Forlì è stato un grande successo. (*Approvazioni*). Io vi devo ricordare che, discutendosi i bilanci precedenti, fin dal 1935 ho cominciato ad accennare alle necessità di produrre delle fibre nazionali. Il programma ha avuto il suo inizio. Da poche centinaia di ettari di coltivazione di cotone, come ha detto anche il camerata Livoti, siamo arrivati l'anno scorso a più di 10 mila ettari e questo anno contiamo di raddoppiare il terreno coltivato a cotone.

Ma l'iniziativa di cotonizzazione della canapa, che sembrava utopistica e non incontrava completamente l'adesione di molti industriali, è un fatto compiuto, ed a Forlì abbiamo dimostrato che la canapa, trasformata in cotone può utilmente essere unita al cotone agricolo ed anche ad altre fibre e dare tessuti misti di consistenza, di qualità ed a un prezzo che non è affatto superiore al prezzo corrente. Questa politica la continueremo ed assicuro il camerata Maresca che tutto il programma prenderà quest'anno uno sviluppo grandissimo, anche perchè la produzione della canapa sarà portata da 700 mila quintali a un milione di quintali. L'utilizzazione della canapa non si farà soltanto secondo gli usi tradizionali. Senza precisare ancora in questo momento, vi posso assicurare che altri prodotti saranno tratti dalla canapa per dei servizi che attualmente dobbiamo compiere con l'importazione della materia prima.

Il problema del vino è stato pure ampiamente trattato dai camerati Usai, Baraldi e Lai. Io non mi trattengo su questo argomento, perchè prestissimo verrà alla Camera un provvedimento molto importante per il vino, ed allora tutti i